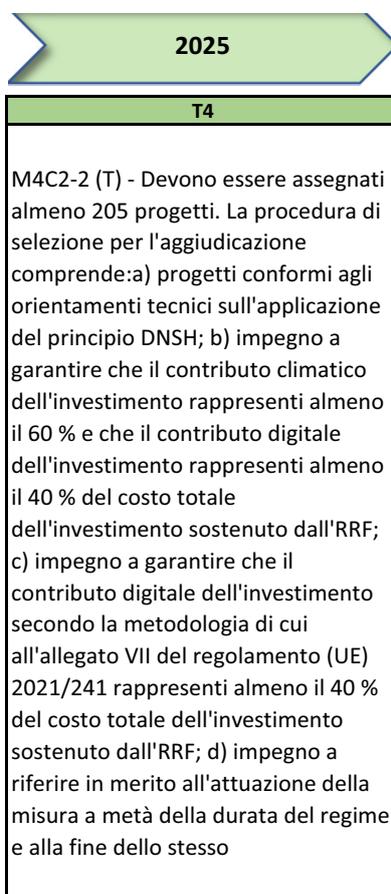


M4C2 – Investimento 2.2: Partenariati *Horizon Europe**Descrizione***Importo complessivo:** 200.000.000 euro

Tale misura contribuisce a stimolare la competitività del tessuto economico nazionale sviluppando condizioni favorevoli per gli investimenti in ricerca e innovazione, rafforzando allo stesso tempo il legame di interdipendenza tra industria e ricerca.

In particolare, lo scopo dell'intervento è di supportare i progetti di ricerca, sviluppo e innovazione identificati da specifici avvisi pubblici concernenti progetti di partenariato definiti dal programma Orizzonte Europa (*Horizon Europe*), con bandi (call) emanati a livello europeo ad intervalli decisi dalle strutture di coordinamento, cui il Ministero si deve adeguare in termini di tempistiche, non residuando in capo alle autorità nazionali la facoltà di determinarle, bensì la possibilità di decidere se aderirvi e in tal caso di finanziare i partecipanti italiani, con risorse nazionali o, nel caso di specie, risorse derivanti dal PNRR. La partecipazione a questi progetti di ricerca transnazionali costituisce un'opportunità per indirizzare la ricerca verso tematiche strategiche e, conseguentemente, rafforzare la crescita economica nazionale.

Possono beneficiare delle agevolazioni le imprese di qualsiasi dimensione che svolgono attività industriali e agroindustriali e anche gli Organismi di ricerca (ma questi ultimi solo congiuntamente ad imprese), presentando progetti di ricerca industriale e di prevalente sviluppo sperimentale finalizzati alla realizzazione di nuovi prodotti, processi, servizi o al loro miglioramento. Inoltre, a livello europeo, il consorzio deve essere composto da almeno tre enti con nazionalità diverse tra quelle partecipanti al programma Horizon, al fine di ottenere più inclusione di progetti a livello europeo.



Attuazione e prossime attività

La misura prevede la partecipazione a partnership europee istituzionalizzate e co-finanziate che hanno l'obiettivo di finanziare progetti di ricerca e sviluppo, sulla tematica del bando lanciato dalla stessa partnership. Dopo i decreti ministeriali di assegnazione delle risorse finanziarie ai singoli bandi, il Ministero adotta, a valle delle call comunitarie, i decreti direttoriali per l'apertura degli sportelli agevolativi e la definizione delle modalità di partecipazione e finanziamento.

Allo stato attuale sono state finanziate le seguenti partnership:

- Key Digital Technologies [Joint Undertaking](#) (KDT JU) 2021, 2022, 2023;
- Innovative Smes 2022, 2023;
- Water4all 2022;
- Clean Energy Transition Partnership (CEPT) 2022;
- High Performance Computing (HPC) National Competence Centres 2022;
- HPC Centres of Excellence 2022;
- Driving Urban Transitions (DUT) 2022;
- Sustainable Blue Economy Partnership (SBEP) 2023.

Complessivamente sono 35 le proposte progettuali finanziate, di cui 5 definitivamente finanziabili per KDT 2021 e 4 eventuali da sottoporre a ulteriori valutazioni. Tali proposte saranno avviate a seguito di emanazione dei decreti di concessione di finanziamento.

Nel corso del 2023 saranno lanciati ulteriori bandi dalle Partnership: Innovative SMEs, DUT, CETP, HPC e Water4All. Si evidenzia, in parallelo, che al fine di incrementare il numero di progetti finanziabili sono state messe in campo diverse azioni.

In primo luogo, il 16 dicembre 2022, è stato firmato il decreto ministeriale “quadro” che destina le restanti risorse, a valere sul PNRR, a tutte le sette partnership previste dalla misura con l’obiettivo di velocizzare l’attuazione dell’apertura degli sportelli agevolativi nazionali e di superare il precedente iter attuativo che prevedeva l’adozione di un decreto del Ministro di assegnazione delle risorse per ciascuna partnership. Il medesimo decreto consente altresì alle imprese di essere tempestivamente edotte sulle opportunità di finanziamento.

Inoltre, si è deciso di procedere al finanziamento di ulteriori progetti, candidati su bandi del Ministero dell’università e della ricerca, che erano “in esubero” e al finanziamento di progetti in possesso di Sigillo di eccellenza. Nello specifico, a seguito dell’ottenimento dei necessari pareri favorevoli, il Ministero procederà a finanziare, utilizzando le risorse PNRR eccedenti e previa verifica del possesso, da parte di detti progetti, dei requisiti trasversali e condizionalità PNRR, i progetti non ammessi al finanziamento nell’ambito dei bandi emanati per le medesime partnership dal Ministero dell’università e della ricerca e quelli per cui sarà eventualmente riconosciuto il sigillo di eccellenza. Per cui è in corso la redazione di un Accordo tra il Ministero delle imprese e del Made in Italy e il Ministero dell’università e della ricerca da sottoscrivere ai sensi dell’articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241 per disciplinare quanto sopra rappresentato.

In aggiunta, è in fase di definizione un decreto ministeriale di rettifica al suddetto decreto 16 dicembre 2022 n. 186485, con cui si innalzeranno i contributi massimi di agevolazioni per singolo progetto di alcune partnership, al fine di stimolare una maggiore attrattiva dei bandi per le imprese e quindi indurre queste ultime a una maggiore partecipazione alle procedure di selezione.

Infine, da alcune partnership è stata attivata nel corso della selezione la cosiddetta “opzione *widening*”, puntualmente recepita anche nei bandi nazionali e consistente nella possibilità di ampliare con nuove imprese partecipanti i consorzi già costituiti che hanno presentato una proposta preliminare.

M4C2 – Investimento 2.3: Potenziamento ed estensione tematica e territoriale dei centri di trasferimento tecnologico per segmenti di industria

Descrizione

Importo complessivo: 350.000.000 euro

Il trasferimento tecnologico consente di creare un circolo virtuoso tra ricerca e industria. Infatti, l'applicazione dei risultati della ricerca e dell'innovazione nel sistema industriale stimola l'innovazione di prodotto e di processo delle imprese, consentendo di generare sul mercato le risorse necessarie per finanziare ulteriore ricerca di base.

L'investimento è finalizzato a rafforzare il sistema del trasferimento tecnologico italiano, anche attraverso un processo di riorganizzazione e razionalizzazione dei centri esistenti, per offrire servizi tecnologici avanzati alle imprese. Attualmente, il sistema di trasferimento tecnologico nazionale è basato sui Centri di Competenza (CC) che hanno contribuito in modo significativo a supportare le piccole e medie imprese nella transizione digitale, anche attraverso attività di sensibilizzazione e formazione, condotte da serie di entry point come i Punti di innovazione digitale (PID) e i Digital Innovation Hub (DIH)

I Centri di Trasferimento Tecnologico attualmente operativi forniscono servizi sotto forma di test e sperimentazione (*test before invest*), formazione e sviluppo delle competenze digitali, sostegno all'accesso ai finanziamenti, networking e accesso all'ecosistema dell'innovazione. I destinatari di tali servizi sono soprattutto le piccole e medie imprese, che vengono così a contatto con il know-how tecnologico sviluppato negli ambienti universitari e possono aumentare la loro competitività sul mercato.

2025	
T4	
M4C2-13 (T)	- Entrata in funzione dei 42 nuovi poli. L'investimento si concentra su due tipi di poli: - i centri di competenza - la rete dei poli di innovazione sul campo
M4C2-14 (T)	- Erogazione di un valore finanziario pari a 600 000 000 EUR.
M4C2-15 (T)	- Almeno 4 500 PMI beneficiarie di un sostegno mediante la fornitura di servizi

Attuazione e prossime attività

Il 17 giugno 2022 sono stati informati i partecipanti circa i risultati della prima *call* europea del Programma Europa Digitale: dei 41 centri precedentemente selezionati a livello nazionale, i seguenti Poli hanno superato la selezione, divisi nel seguente modo:

- 13 *European Digital Innovation Hub* vincitori del co-finanziamento europeo di 33.559.000 euro;
- 17 Poli vincitori del *Seal Of Excellence* che godranno del solo finanziamento nazionale.

Ai Poli di innovazione digitale (*European Digital Innovation Hubs* - EDIHs) è affidato il compito di supportare la transizione digitale delle imprese – con particolare riferimento alle PMI – e della Pubblica amministrazione, attraverso l'implementazione di tecnologie digitali avanzate, intelligenza artificiale, calcolo ad alte prestazioni e sicurezza informatica.

Il 29 settembre 2022 si è aperta la seconda call europea, con scadenza per la presentazione dei progetti fissata per il 16 novembre 2022, che ha selezionato altri 7 poli vincitori del *Seal Of Excellence*. Si stanno attualmente definendo gli ulteriori 5 poli, al fine di raggiungere uno dei tre target europei della misura PNRR, che richiede la costituzione di 50 di essi, partendo da una baseline di 8 (gli attuali 8 *competence centers*).

Il 7 aprile 2023 è stato ammesso alla registrazione della Corte dei conti il decreto ministeriale, firmato il 10 marzo, con il quale sono individuate le risorse, le procedure e i criteri per il finanziamento dei poli nazionali della rete europea, degli EDIH, nonché per il rifinanziamento dei *competence centers* già attivi sul territorio italiano; inoltre, è stata istituita la Cabina di regia che ha il compito di monitorare l'attuazione dell'attività e di promuovere il coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti.

Il Decreto ministeriale del 10 marzo 2023 ha individuato le modalità di finanziamento dei centri di trasferimento tecnologico oggetto della misura. In particolare, le risorse sono state ripartite come segue:

- una quota pari a 33.559.000 euro destinata al cofinanziamento dei 13 Poli europei di innovazione digitale (EDIH) selezionati a valle dalla gara europea Digital Europe;
- una quota pari a 13.400.000 euro destinata a sostenere le spese relative al funzionamento degli 8 centri di competenza già esistenti;
- una quota pari a 100.000.000 euro destinata ai centri di competenza sia per la gestione di progetti innovativi rivolti alle imprese, in particolare PMI, che per coprire i costi relativi all'erogazione dei servizi;
- una quota pari a 114.500.000 euro destinata a finanziare i 24 poli europei di innovazione digitale che hanno ricevuto il *Seal of Excellence* dalla Commissione europea;
- la restante quota, pari a 88.541.000 euro, da destinare con successivo provvedimento del Direttore generale della DGPIPMI.

Sono attualmente in fase di definizione le convenzioni tra il Ministero e i soggetti capofila (soggetti attuatori della misura) dei singoli Centri di trasferimento tecnologico, con cui vengono definite le risorse assegnate a ciascun polo, il cronoprogramma procedurale e finanziario e gli obiettivi per contribuire al raggiungimento dei target finali.

In considerazione dell'elevata numerosità dei soggetti attuatori, risulta molto utile l'assistenza tecnica fornita dal MEF IG PNRR, tramite i provider da questi identificati, che nelle ultime settimane ha consentito di definire i testi delle convenzioni tra Amministrazione centrale titolare e soggetti attuatori, in linea con i principi PNRR, e a breve produrrà un manuale di rendicontazione per questi ultimi.

M4C2 – Investimento 3.2: Finanziamento di *start-up**Descrizione*

Importo complessivo: 300.000.000 euro

La misura è volta a potenziare il fondo Nazionale Innovazione attraverso l'istituzione del *Digital Transition Fund* (DTF), gestito da CDP Venture Capital SGR Spa – Fondo Nazionale Innovazione (SGR), per favorire la transizione digitale delle filiere e delle piccole e medie imprese che realizzano progetti innovativi negli ambiti, in particolare, dell'intelligenza artificiale, del *cloud*, dell'assistenza sanitaria, dell'industria 4.0, della cybersicurezza, del *fintech* e della *blockchain*, ovvero di altri ambiti della transizione digitale. Il progetto è volto a stimolare la crescita dell'ecosistema innovativo italiano tramite investimenti di capitale di rischio (*venture capital*) diretti e indiretti.

2022	2025
T2	T2
M4C2-20 (M) - Firma dell'accordo fra il governo italiano e il partner esecutivo Cassa Depositi e Prestiti (CDP) che istituisce lo strumento finanziario.	M4C2-21 (T) - almeno 250 PMI e progetti di start up finanziati dall'iniziativa per il finanziamento delle start-up. Ipotesi basate su un investimento azionario medio pari a 1 200 000 EUR.

Attuazione e prossime attività

Il decreto del Ministero dello sviluppo economico, oggi Ministero delle Imprese e del Made in Italy, firmato l'11 marzo 2022, fornisce le disposizioni atte a consentire la realizzazione, nel rispetto della disciplina europea e nazionale di riferimento, dell'investimento. Nello specifico, il decreto prevede che il fondo DTF operi attraverso investimenti diretti e indiretti e favorisca il co-investimento con altri fondi gestiti dalla stessa SGR. Le imprese *target* sono *start-up* con elevato potenziale di sviluppo, nonché piccole e medie imprese attive nelle filiere della transizione digitale e che realizzano progetti innovativi, anche già avviati, ma caratterizzati da un significativo grado di scalabilità.

Ai fini del rispetto della "clausola Mezzogiorno" si prevede che la SGR ponga in essere, per quanto possibile tenuto conto del mercato del *venture capital*, ogni opportuna iniziativa per investire un importo almeno pari al 40 per cento delle risorse per il finanziamento di operazioni che prevedono piani di sviluppo da realizzare nelle regioni del Mezzogiorno. Inoltre, la politica di investimento dovrà essere conforme al principio "Do No Significant Harm" (DNSH).

Le disposizioni di cui al succitato Decreto, sono confluite nell'Accordo finanziario stipulato tra il Ministero delle Imprese e del Made in Italy e CDP Venture Capital SGR in data 27 giugno 2022 consentendo così il raggiungimento del target M4C2-20 previsto al 30 giugno 2022.

L'Accordo finanziario disciplina i rapporti e gli obblighi tra il MIMIT e CDP Venture Capital SGR Spa, la politica di investimento dello strumento e la relativa modalità di attuazione, rinviando per gli aspetti più strettamente operativi al Regolamento di gestione del Fondo.

Il Regolamento di gestione del fondo è stato approvato in data 22 settembre 2022.

M5C1 – Investimento 1.2: Creazione imprese femminili

Descrizione

Importo complessivo: 400.000.000 euro

Con l'obiettivo di ridurre il *gender gap* nel mondo dell'impresa e nel mercato del lavoro nazionale, la misura intende ridisegnare gli attuali strumenti di sostegno all'avvio e alla realizzazione di progetti aziendali per imprese a conduzione femminile o prevalente partecipazione femminile tramite il "Fondo a sostegno dell'impresa femminile" e il rifinanziamento di misure già esistenti: "Nuove Imprese a Tasso zero" (misura di supporto alla creazione di piccole e medie imprese e all'auto imprenditoria) e "Smart&Start" (misura di supporto a *start-up* e piccole e medie imprese innovative), le cui modalità attuative sono state modificate e calibrate per dedicare risorse all'imprenditoria femminile. Agli strumenti agevolativi sopracitati saranno affiancate misure di accompagnamento (*mentoring*, supporto tecnico-gestionale, misure per la conciliazione vita-lavoro, ecc.), campagne di comunicazione multimediali ed eventi e azioni di monitoraggio e di valutazione. Nella realizzazione di tale intervento riveste un ruolo importante anche il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

2021	2023	2026
T3	T2	T2
M5C1-17 (M) - Adozione del Fondo a sostegno dell'imprenditorialità femminile	M5C1-18 (T) - Per almeno ulteriori 700 imprese rispetto allo scenario di riferimento, aver ricevuto sostegno finanziario tramite il "Fondo Impresa donna"	M5C1-19 (T) -Assegnazione di un sostegno finanziario ad almeno 2 400 imprese quali definite nella pertinente politica di investimento. Attuazione del fondo a sostegno dell'imprenditorialità femminile attraverso l'erogazione di finanziamenti sia tramite l'integrazione del Fondo sia tramite un conferimento di capitale

Attuazione e prossime attività

Il traguardo in scadenza al 30 settembre 2021 (M5C1-17) è stato conseguito con l'emanazione del decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per le pari opportunità e la famiglia, del 30 settembre 2021, che stabilisce le modalità attuative del "Fondo a sostegno dell'impresa femminile", in attuazione dell'articolo 1, comma 103, della legge n. 178 del 2020. Il successivo decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro per le pari opportunità e la famiglia, del 24 novembre 2021, destina il 40 per cento delle risorse al Mezzogiorno, integra il principio *Do No Significant Harm* (DNSH) e ripartisce le risorse a valere sul PNRR sulle diverse finalità dell'investimento nel modo seguente:

- 160 milioni di euro per incentivi per il rafforzamento della dotazione del "Fondo a sostegno dell'impresa femminile" (di cui 38,8 milioni per la creazione d'impresa e 121,2 milioni per lo sviluppo e il consolidamento);
- 100 milioni di euro per NITO-ON (Nuove Imprese a Tasso Zero);

- 100 milioni di euro per Smart&Start (incentivi per la nascita e la crescita delle *start up* innovative);
- 40 milioni di euro per le misure di accompagnamento, monitoraggio e campagne di comunicazione, di cui 1,2 milioni al Dipartimento per le Pari Opportunità.

Per la gestione e l’attuazione delle tre linee di intervento, sono state stipulate tre diverse convenzioni con l’Agenzia per l’attrazione degli investimenti e lo sviluppo d’impresa S.p.A. – Invitalia, individuata quale Soggetto gestore. Parimenti, l’Agenzia gestirà anche l’implementazione della quarta linea di azione, relativa alle misure di accompagnamento, monitoraggio e campagne di comunicazione.

Con riferimento all’attuazione concreta della misura, il decreto direttoriale del 30 marzo 2022, oltre a individuare come soggetto gestore l’Agenzia per l’attrazione degli investimenti e lo sviluppo d’impresa S.p.a. – Invitalia, ha indicato le date di apertura degli sportelli per la presentazione delle domande.

La compilazione delle domande è stata possibile tra maggio e giugno 2022. Complessivamente, si sono registrate 13.079 domande pervenute, di cui 4.984 per la prima linea di intervento (nuove imprese) e 8.095 per la seconda (sviluppo di imprese già attive).

Per quanto riguarda le misure NITO-ON e Smart&Start, gli sportelli sono tuttora attivi.

A seguito delle istruttorie, ancora in corso, in vista del target europeo in scadenza al 30 giugno 2023 (700 imprese beneficiarie), per la linea “Fondo Impresa Femminile”, ad oggi si contano già 743 imprese ammesse a finanziamento.

IV. MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO

RIFORME

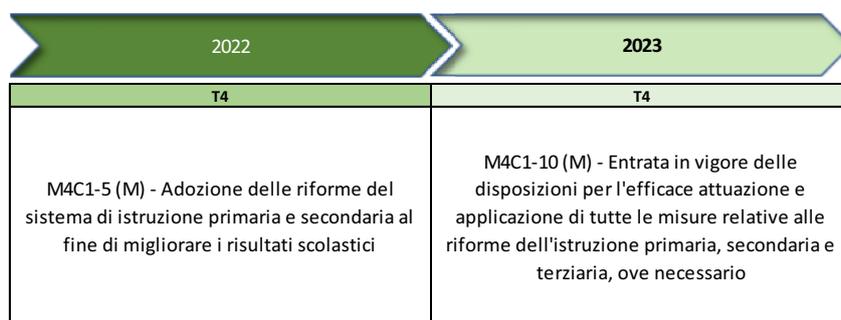
M4C1 – Riforma 1.1: Riforma degli istituti tecnici e professionali

Descrizione

L'offerta formativa attualmente proposta dagli istituti tecnici e professionali non risponde in modo efficace alle esigenze che da tempo si stanno imponendo nei diversi territori. Tale disallineamento acuisce gli effetti occupazionali della crisi e limita il potenziale di crescita del paese, ostacolando un'allocatione dei fattori produttivi in grado di favorire innovazione e sviluppo. La riforma mira quindi a riallineare la formazione offerta dagli istituti tecnici e professionali alla domanda di competenze che proviene dal tessuto produttivo del Paese, tenendo conto anche degli effetti delle politiche di sostegno all'innovazione – come il piano nazionale Transizione 4.0 – e della profonda innovazione digitale in atto in tutti i settori del mercato del lavoro.

L'elevata qualità del *curriculum* offerto incoraggerà l'occupabilità e favorirà un processo di accumulazione del capitale umano adeguato alle condizioni geografiche, economiche e sociali di ogni contesto locale, con benefici diretti di breve e lungo termine sulle potenzialità di crescita del Paese.

Nel 2025 si prevede di raggiungere l'obiettivo finale della riforma con il monitoraggio degli istituti scolastici coinvolti.



Attuazione e prossime attività

Con il decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 269 del 17 novembre 2022, agli articoli 26, 27 e 28, è stata approvata la riforma degli istituti tecnici e professionali.

Nello specifico, per la riforma degli istituti tecnici, l'articolo 26 prevede l'adozione di uno o più regolamenti per la revisione dell'assetto ordinamentale dei percorsi dei suddetti istituti, la ridefinizione dei profili dei curricula vigenti, la previsione di meccanismi volti a dare la continuità degli apprendimenti nell'ambito dell'offerta formativa dei percorsi di istruzione tecnica con i percorsi dell'istruzione terziaria nei settori tecnologici, la previsione di specifiche azioni formative destinate al personale docente, l'introduzione dei "Patti educativi 4.0" per l'integrazione delle risorse professionali, logistiche e strumentali degli istituti, le imprese, gli enti di formazione, gli ITS Academy, le università e i centri di ricerca.

Per la riforma degli Istituti professionali, l'articolo 27 stabilisce la ridefinizione del profilo educativo, culturale e professionale (P.e.c.u.p.) sulla base dei modelli promossi dall'UE e coerente con gli obiettivi indicati dal PNRR e dal Piano nazionale "Industria 4.0".

L'articolo 28 istituisce l'Osservatorio nazionale per l'istruzione tecnica e professionale.

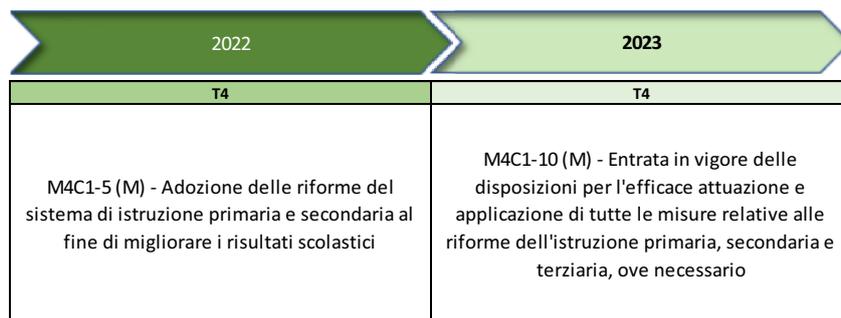
M4C1 – Riforma 1.2: Riforma del sistema ITS

Descrizione

Gli Istituti Tecnici Superiori (ITS), nati nel 2010, sono la prima esperienza italiana di offerta formativa terziaria (post-diploma) professionalizzante, secondo un sistema consolidato da alcuni anni anche in altri Paesi europei. Essi offrono un percorso di durata biennale che punta sulla specializzazione tecnica, da assicurare in sinergia, fra l'altro, con il mondo imprenditoriale e il sistema universitario. I dati diffusi dall'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE) a giugno 2021 contavano 111 ITS presenti sul territorio, con un'offerta formativa articolata nelle 6 aree tecnologiche individuate dalla normativa vigente e considerate strategiche per lo sviluppo economico e la competitività del Paese (efficienza energetica, mobilità sostenibile, nuove tecnologie della vita, nuove tecnologie per il *Made in Italy*, tecnologie innovative per il patrimonio culturale e attività connesse, tecnologie dell'informazione e della comunicazione), per un totale di 713 corsi attivi, circa 18 mila studenti e 2.898 soggetti *partner* (di cui 1.141 imprese e 131 associazioni di imprese). Tale offerta formativa appare tuttavia ancora piuttosto circoscritta, nonostante – in base ai dati finora osservati – offra sbocchi occupazionali interessanti sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo.

La riforma mira a semplificare il modello organizzativo e didattico, ad aumentare il numero degli iscritti e a migliorare la qualità del collegamento con le imprese nei territori, al fine di colmare il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro. Gli ITS, grazie anche a *partnership* con imprese, università, centri di ricerca ed Enti locali, potranno offrire così corsi terziari orientati al mercato del lavoro sempre più avanzati, finalizzati alla formazione di tecnici che gestiscono sistemi e processi ad alta complessità.

La riforma è correlata all'Investimento 1.5 ("Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria") e la sua piena attuazione è prevista nel 2025.



Attuazione e prossime attività

In riferimento al traguardo M4C1-5, con la legge 15 luglio 2022, n. 99, recante "Istituzione del Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 173 del 26 luglio 2022, è stato istituito il Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore. La legge di riforma si compone di 16 articoli, che riorganizzano l'intero sistema per adeguarlo ai nuovi fabbisogni del mercato del lavoro.

Con la riforma, gli ITS acquisiscono il nome di Istituti tecnologici superiori - ITS Academy – ed entrano a fare parte integrante del sistema terziario di Istruzione tecnologica superiore. L’offerta didattica è finalizzata alla formazione di elevate competenze nei settori strategici per lo sviluppo del Paese, coerentemente con la domanda di lavoro dei rispettivi territori. La riforma definisce anche misure per fare conoscere queste realtà formative ai giovani e alle famiglie e per promuovere scambi di buone pratiche tra ITS Academy. Sono attualmente in corso di predisposizione i decreti attuativi della riforma. In particolare, la Conferenza Stato-Regioni ha già sancito l’intesa su primi 3 decreti attuativi della riforma e che riguardano l’approvazione dello schema di statuto delle Fondazioni, le commissioni di esame e il comitato nazionale.

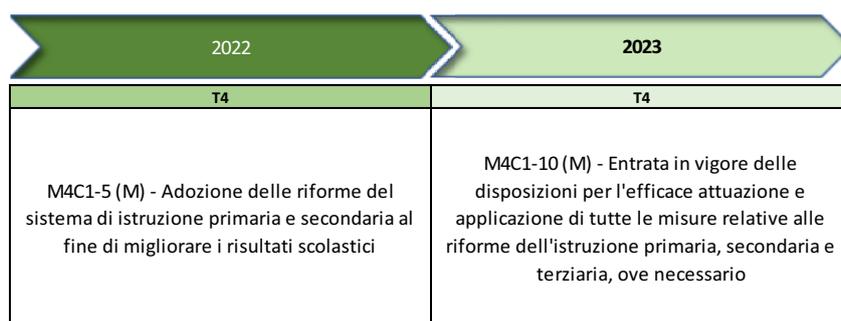
M4C1 – Riforma 1.3: Riforma dell'organizzazione del sistema scolastico

Descrizione

I raffronti statistici presentano una situazione italiana che nella sua media non è diversa da quella di altri Paesi. Tuttavia, in diverse realtà scolastiche il numero di alunni per classe supera la media nazionale con ricadute sia sulla qualità della didattica sia sui risultati.

La riforma intende intervenire su due aspetti strategici: il numero delle studentesse e degli studenti per classe e il dimensionamento della rete scolastica. A causa della denatalità il numero degli iscritti alle scuole è destinato a diminuire ulteriormente: in base alle previsioni attuali, nei prossimi 15 anni la popolazione scolastica dovrebbe ridursi di circa il 15 per cento (oltre 1 milione di studenti in meno). Tale scenario offre l'occasione per ripensare l'organizzazione del sistema scolastico.

I principali obiettivi consistono nella riduzione del numero medio di studentesse e studenti per classe, a vantaggio della qualità dell'insegnamento, nel superamento dell'identità tra classe demografica e aula, anche in vista di una revisione del modello scolastico tradizionale e nella modifica dei parametri che determinano la struttura della rete scolastica, consentendo maggiore flessibilità e adattamento alle esigenze dei diversi territori.

*Attuazione e prossime attività*

La prima parte della riforma, relativa alla riduzione del numero alunni per classe, è stata già prevista dalla legge di bilancio 2022 (articolo 1, commi 344-347).

In particolare, l'intervento è mirato su specifiche realtà, attraverso l'utilizzo dell'indicatore ESCS (*Economic, Social and Cultural Status*) relativo allo *status* socioeconomico-culturale dello studente, con l'obiettivo di abbassare il tasso di dispersione e innalzare il successo educativo e scolastico.

La seconda parte, relativa al dimensionamento della rete scolastica come intervento a regime, è stata approvata con la legge 29 dicembre 2022, n. 197 (legge di bilancio 2023). L'articolo 1, comma 557, prevede un contingente di posti di dirigenti scolastici e DSGA da ripartire tra le Regioni, che costituzionalmente sono competenti a disegnare la rete delle scuole dotate di autonomia, sulla base della consistenza della popolazione scolastica presente nella regione e di altri fattori caratterizzanti i territori, quale la densità degli abitanti per chilometro quadrato. Le Regioni provvedono autonomamente al dimensionamento della rete scolastica entro il 30 novembre di ogni anno.

In relazione alla milestone M4C1-10 è stato costituito un tavolo di lavoro congiunto con le Regioni per la redazione dei decreti attuativi e sono in corso le riunioni tecniche sulle intese nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni.

M4C1 – Riforma 1.4: Riforma del sistema di orientamento

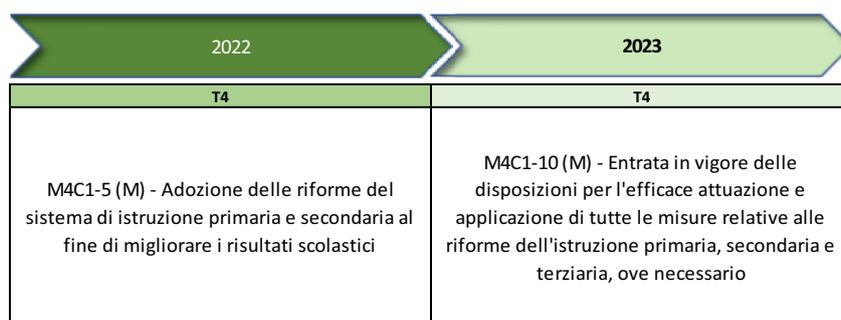
Descrizione

In base ai dati ISTAT nel 2019 – dunque prima della pandemia – erano circa due milioni i giovani italiani di età compresa tra i 15 e i 29 anni classificabili come NEET (giovani non occupati e non in istruzione e formazione) ovvero quasi un quarto della popolazione in tale fascia di età a livello nazionale, con punte di incidenza superiori al 35 per cento in alcune regioni del Mezzogiorno.

Visti gli alti tassi di dispersione scolastica e di NEET, la riforma mira a introdurre moduli di orientamento nelle scuole secondarie di I e II grado (non meno di 30 ore l'anno per le studentesse e gli studenti del IV e V anno) che illustrino agli studenti le “filieri della formazione” che attraversano e connettono le scuole secondarie di secondo grado e l'istruzione terziaria. Inoltre, si intende realizzare una piattaforma digitale di orientamento relativa all'offerta formativa terziaria degli Atenei e degli ITS. Ciò al fine di sviluppare una sinergia tra il sistema dell'istruzione, quello universitario e il mondo del lavoro che favorisca una scelta consapevole di prosecuzione del percorso di studi o di ulteriore formazione professionalizzante e contrasti dispersione scolastica e crescita dei NEET.

Anche le scuole del primo ciclo potranno realizzare azioni di orientamento al fine di consentire l'introduzione di moduli di orientamento curricolari ed extracurricolari, relativi, in particolare, alle discipline e alle carriere scientifiche, tecnologiche e multilinguistiche. Tali moduli dovranno essere gestiti con l'utilizzo di metodologie didattiche e orientative innovative, in grado di far emergere e valorizzare i talenti personali delle studentesse e degli studenti, grazie a laboratori esperienziali di co-progettazione, di educazione all'imprenditorialità, di produzione scientifica e creativa, di esperienze di lavoro simulato e immersivo, con l'utilizzo delle tecnologie digitali, di mobilità e scambio a livello nazionale ed europeo.

È previsto anche l'ampliamento della sperimentazione dei licei e degli istituti tecnici quadriennali, con ulteriori 1.000 classi in altrettante scuole (in aggiunta rispetto alle 100 attuali).

*Attuazione e prossime attività*

La riforma dell'orientamento è stata approvata con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito 22 dicembre 2022, n. 328, pubblicato sul sito del Ministero, che adotta specifiche linee guida per l'orientamento. Le linee guida si articolano in 13 paragrafi, disegnando un insieme strategico di interventi integrato, che ricomprende l'introduzione di moduli didattici e formativi di almeno 30 ore di orientamento nella scuola secondaria di primo e secondo grado, l'adozione di strumenti innovativi quali l'E-portfolio orientativo personale delle competenze, la piattaforma digitale unica per l'orientamento, la definizione delle azioni di accompagnamento da parte di docenti tutor per l'orientamento, la formazione specifica dei docenti. Le linee

guida si inseriscono all'interno del quadro di riforma del sistema di orientamento, introdotto anche nella legislazione primaria a seguito dell'approvazione del comma 555 della legge 29 dicembre 2022, n. 197 (legge di bilancio 2023).

Con la circolare prot. n. 958 del 5 aprile 2023 del Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione e del Dipartimento per le risorse umane, finanziarie e strumentali, sono state emanate specifiche disposizioni alle scuole in relazione all'avvio delle iniziative propedeutiche all'attuazione delle Linee guida sull'orientamento per l'anno scolastico 2023-2024, con particolare attenzione alla formazione del docente tutor e del docente orientatore, nuove figure di sistema introdotte dalla riforma.

Per rafforzare la riforma dell'orientamento sono stati stanziati, con decreto ministeriale n. 63 del 5 aprile 2023, 150 milioni individuati nell'ambito del bilancio del Ministero dell'istruzione e del merito, destinati alle istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado per incentivare le funzioni di docente tutor e docente orientatore.

Importanti sinergie saranno individuate con i fondi strutturali per favorire nelle scuole attività extracurricolari mirate all'orientamento.

M4C1 – Riforma 2.1: Riforma del sistema di reclutamento dei docenti

Descrizione

La riforma punta alla revisione dell'attuale sistema di reclutamento dei docenti, legato ad un ripensamento della loro formazione iniziale e lungo l'intera carriera. L'obiettivo è determinare un significativo miglioramento della qualità dei percorsi educativi, per offrire a studentesse e studenti sempre migliori livelli di conoscenze, capacità interpersonali e metodologico-applicative, nonché coprire con regolarità e stabilità le cattedre disponibili con insegnanti di ruolo. La formazione e la sperimentazione con metodologie innovative consentiranno inoltre un processo di selezione basato non solo sul livello di conoscenza ma anche sui metodi didattici acquisiti e sulla capacità di relazionarsi con la comunità educativa.

La revisione del quadro giuridico intende attrarre, reclutare e motivare insegnanti di qualità, in particolare attraverso: i) un sistema di reclutamento più semplice e in grado di valutare in maniera più completa la qualità dei docenti; ii) l'introduzione di un'elevata specializzazione all'insegnamento per accedere alla professione nella scuola secondaria di secondo grado; iii) la limitazione dell'eccessiva mobilità degli insegnanti (nell'interesse della continuità dell'insegnamento); iv) una progressione di carriera chiaramente collegata alla valutazione delle prestazioni e allo sviluppo professionale continuo.

Una volta approvata la riforma, è previsto il reclutamento, attraverso il nuovo sistema, di 70.000 docenti entro il 2024.

2022	2023	2024
T2	T4	T4
M4C1-3 (M) - Entrata in vigore della riforma della carriera degli insegnanti	M4C1-10 (M) - Entrata in vigore delle disposizioni per l'efficace attuazione e applicazione di tutte le misure relative alle riforme dell'istruzione primaria, secondaria e terziaria, ove necessario	M4C1-14 (T) - Almeno 70.000 insegnanti reclutati con il nuovo sistema di reclutamento.

Attuazione e prossime attività

Parte delle nuove modalità di reclutamento sono state definite nel decreto-legge n. 73/2021, convertito con legge n. 106/2021 (articoli 58-59), relativamente alla limitazione della mobilità degli insegnanti, nell'interesse della continuità dell'insegnamento, e al miglioramento del sistema di reclutamento dei docenti attraverso la semplificazione di procedure a cadenza annuale.

L'altra parte della riforma è contenuta agli articoli 44-46 del decreto-legge n. 36/2022, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 79/2022, che prevede percorsi certi per l'accesso alla professione docente, con maggiore apertura ai giovani, perfezionando ulteriormente le procedure di reclutamento, nonché la definizione delle modalità per la formazione iniziale, continua e incentivata. Tale riforma consente di istituire un nuovo modello di reclutamento dei docenti, collegato a un ripensamento della loro formazione iniziale e lungo tutto l'arco della loro carriera, anche per introdurre un'elevata specializzazione all'insegnamento per accedere alla professione nella scuola secondaria di secondo grado, nonché di collegare l'esito positivo del percorso formativo ad un elemento retributivo di carattere accessorio, selettivo e non continuativo.

Con il decreto-legge n. 115/2022, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 142/2022, a seguito delle interlocuzioni con la Commissione europea e al fine di stabilire una più stretta correlazione fra la progressione di carriera dei docenti, la valutazione delle prestazioni e lo sviluppo professionale continuo, è stata introdotta

un'ulteriore previsione di un incentivo stabile annuale collegato alla valutazione del merito in favore dei docenti qualificati.

In relazione alla milestone M4C1-10 sono in corso le interlocuzioni con la Commissione europea per l'adozione del decreto del Presidente del Consiglio, previsto dall'articolo 44 del decreto-legge n. 36/2022, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 79/2022, finalizzato a definire il percorso universitario e accademico di formazione iniziale e abilitazione dei docenti di posto comune, compresi gli insegnanti tecnico-pratici, delle scuole secondarie di primo e secondo grado e a determinare i criteri e i contenuti dell'offerta formativa, i requisiti dei Centri, le modalità organizzative, i costi massimi a carico degli interessati, i criteri e le modalità di svolgimento della prova finale, al fine del conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento per la scuola secondaria di primo e secondo grado, per le relative classi di concorso.